**Eurac Research**

**Matinée sull’autonomia, 20.01.2022**

**Pagina eventi 2022:** [**https://www.eurac.edu/it/autonomy50**](https://www.eurac.edu/it/autonomy50)

**Statement e foto della matinée online dalle ore 10.30 circa:** [**https://www.eurac.edu/it/press**](https://www.eurac.edu/it/press)**/matinee**

Statement:

Presidente Arno Kompatscher

Oggi la vita quotidiana in Alto Adige è plasmata dall'Autonomia. Spesso lo diamo così per scontato da dimenticarci quanto siano fondamentali e di vasta portata i diritti conquistati più di 50 anni fa. La scuola, la pubblica amministrazione, la magistratura e la vita pubblica sono caratterizzati da chiare regole di convivenza. Regole che garantiscono le pari opportunità e mantengono l'equilibrio in una Provincia così ricca di lingue e culture.

La nostra autonomia è il risultato di duri negoziati e difficili compromessi fatti dai nostri predecessori politici. Una “lotta” che nel 1972 ha portato all'innovativo secondo Statuto di autonomia. Oggi l'autonomia dell'Alto Adige è considerata un esempio riconosciuto di risoluzione pacifica di un conflitto. Una risoluzione a beneficio di tutti i cittadini della Provincia di Bolzano, indipendentemente dall'appartenenza linguistica. La nostra autonomia non è però un punto di arrivo, ma un punto di partenza continuo, per soddisfare le esigenze e le condizioni di vita mutevoli dell’Alto Adige. La Quietanza liberatoria del 1992 è stata una chiara pietra miliare che ha delimitato e assicurato lo standard di tutela raggiunto fino ad allora. L’allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti dichiarò davanti al Parlamento italiano che le future modifiche del "pacchetto" potevano essere fatte solo con il consenso della popolazione sudtirolese.

Dal 1972 ad oggi l'autonomia dell’Alto Adige è stata continuamente ampliata e ciò ha alimentato fiducia e ottimismo sul territorio. Ci sono state ulteriori conquiste oltre ad adattamenti e cambiamenti negli strumenti particolarmente delicati di tutela della lingua e delle minoranze. Tuttavia, ci sono stati anche settori che, in seguito alla Riforma costituzionale del 2001, hanno subito una riduzione delle competenze legislative autonome. I "50 anni del secondo Statuto di autonomia" offrono certamente una buona occasione per intervenire in merito e allo stesso tempo, in accordo con Roma, per avviare misure di ripristino laddove l'Autonomia ha più sofferto negli ultimi anni. Inoltre, anche altre tematiche, la cui importanza è emersa nel corso degli anni e che dovrebbero essere incluse tra le competenze primarie della Provincia. In particolare questo riguarda la normativa ambientale, che nel 1972 non era nemmeno menzionata, ma che ha acquisito sempre più importanza e che oggi è al centro del dibattito sulla sostenibilità. È quindi di fondamentale importanza poter legiferare autonomamente in questa materia, naturalmente in linea con le direttive europee e i principi della Costituzione italiana, soprattutto per il fatto che la nostra autonomia può diventare sempre più uno strumento per raggiungere una maggiore sostenibilità, intesa come sostenibilità ecologica, sociale ed economica.

Marc Röggla

**La diplomazia scientifica come nuovo valore aggiunto dell'autonomia**

Negli ultimi decenni l'Alto Adige ha colto numerose opportunità per attivarsi a livello paradiplomatico e per costituire attivamente reti in ambiti politici e di ricerca con altre minoranze e regioni, soprattutto in Europa. Servono a questo scopo, tra l’altro, l'ufficio comune fondato nel 1995 a Bruxelles, l’adesione al Comitato delle Regioni dell'Unione europea, il finanziamento, il supporto e l'adesione a diverse organizzazioni internazionali e la cooperazione transfrontaliera nell'ambito della Regione Europea Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Un aspetto importante nel contesto internazionale e in Alto Adige è la diplomazia scientifica (science diplomacy), un processo attraverso il quale gli attori si rappresentano in relazione alla conoscenza e alla ricerca, trasmettono know-how e, idealmente, rafforzano la propria immagine e reputazione.

L'autonomia altoatesina rappresenta uno degli accordi di autonomia di maggior successo in Europa. Grazie alla sua storia e all’esperienza diretta nella gestione dei conflitti, nella democrazia consociativa, nella coesistenza di diversi gruppi linguistici e in fenomeni più recenti quali la cooperazione transfrontaliera, l'Alto Adige è diventato uno dei principali casi di studio. Negli ultimi decenni hanno visitato l'Alto Adige non soltanto circoli accademici, ma anche numerosi rappresentanti di Stato e di minoranze di 53 Paesi.

La diplomazia scientifica acquisirà sempre più importanza a livello sub-statale. Con la sua regolamentazione dell'autonomia, la Provincia autonoma di Bolzano ha trovato una "nicchia" all’interno della quale può contribuire, con attività di ricerca e consulenza, alla gestione dei conflitti e alla tutela delle minoranze. Di conseguenza, l'Alto Adige ha la possibilità di svolgere un ruolo importante nel contesto internazionale, di formare nuove reti e, grazie all'attenzione internazionale, di assicurare maggiormente la propria autonomia.

Günther Rautz

**L’unicità dell’Alto Adige: un’autonomia per la collettività**

Se esistono tante regioni con un’autonomia territoriale simile alla nostra, perché proprio l’Alto Adige viene considerato così spesso come un modello da seguire?

Da ormai 25 anni Eurac Research accoglie in Alto Adige delegazioni provenienti da tutto il mondo e gruppi di esperti internazionali interessati allo studio del nostro modello di autonomia.

L’esperienza dimostra che i modelli non sono facilmente trasferibili. Le differenze nel contesto storico e culturale, lo sviluppo linguistico ed economico, il contesto giuridico o i conflitti tra maggioranza e minoranza sono, infatti, troppo diversi nelle singole realtà.

Nonostante ciò, è comunque possibile impiegare singoli strumenti, anche adattandoli a contesti diversi: la garanzia internazionale e la protezione da parte di un altro Stato, come l’Austria nel caso dell’Alto Adige; le commissioni paritetiche e la rappresentanza proporzionale etnica come misura di rafforzamento della fiducia e per un'equa distribuzione delle risorse; la partecipazione politica paritaria di tutti i gruppi linguistici e un plurilinguismo diffuso su tutto il territorio sono ulteriori strumenti efficaci della nostra autonomia. A ciò si aggiungono competenze proprie, indissolubilmente legate alla sicurezza finanziaria di un’autonomia.

In sintesi, è essenziale che l'autonomia vada a beneficio di tutta la collettività e sia percepita sempre più come un impegno comune, indipendentemente dall’appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino. Ed è altrettanto importante continuare con responsabilità il lavoro svolto negli ultimi 50 anni con uno spirito di coesistenza pacifica.

Francesco Palermo

**Manutenzione e sviluppo**

Il secondo statuto di autonomia compie 50 anni. La parte istituzionale (gli organi dell’autonomia e la disciplina dei rapporti tra loro) risale al primo statuto. Nel complesso la resa del sistema disegnato dallo statuto è stata molto buona, avendo consentito di conseguire risultati molto significativi. Ma anche le migliori leggi necessitano di manutenzione e sviluppo, come ogni tecnologia, per mantenerle competitive. La questione della riforma dello statuto è un tema che riemerge periodicamente, sia sul piano dei contenuti (cosa bisognerebbe cambiare?) sia sul piano del metodo (come farlo?).

Anche attraverso una serie di webinar che si svilupperanno nel corso dell’anno, va verificato lo stato di aggiornamento dell’impianto istituzionale dell’autonomia.

Elisabeth Alber

**Dalla logica di una netta separazione etnica ad una di maggior cooperazione**

Il modello altoatesino di risoluzione dei conflitti si basa su un approccio dissociativo. Ciò significa che lo Statuto di autonomia, in origine, aveva realizzato una separazione spaziale e sociale tra gli interessi delle due parti in conflitto - i cittadini di madrelingua tedesca e quelli di madrelingua italiana - con la demarcazione delle rispettive sfere di influenza. Questa separazione si manifestava soprattutto nei settori della scuola e della cultura, così come nelle associazioni e nei partiti.

Dalla chiusura della controversia internazionale nel 1992, con la quietanza liberatoria, questo modello di risoluzione dei conflitti si trova in un lento processo di cambiamento, a vantaggio di un approccio maggiormente associativo, che sta acquistando più importanza. La separazione sociale ed etnica lascia spazio alla cooperazione tra i gruppi linguistici, come confermano anche i dati empirici. Per questo cambiamento dovevano darsi alcuni presupposti. In primo luogo, era necessario garantire la tutela degli interessi della minoranza di lingua tedesca con il Secondo Statuto di Autonomia e le disposizioni attuative. In questo modo, la diffidenza tra i gruppi linguistici si è gradualmente trasformata in un rapporto di fiducia reciproca. La cooperazione tra i gruppi linguistici può essere ricondotta a molteplici interessi, in particolare quelli delle élite economiche e culturali, ma essa viene anche fortemente promossa da iniziative della società civile. Ne sono esempi la (futura) biblioteca provinciale trilingue, l'Università di Bolzano, i portatori di interesse in campo economico e nel settore dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, molte associazioni culturali e scientifiche, iniziative sociali, ecologiche, ambientali, ecc. Più riservato, invece, è il mondo politico. Tuttavia, risulta evidente l’aumento della cooperazione tra gruppi linguistici, la quale a sua volta aumenta il capitale sociale. Questo capitale sociale conferma il successo del modello altoatesino di risoluzione dei conflitti, soprattutto nel confronto internazionale e sullo sfondo delle crisi dell'ultimo decennio.